

# Un presidente entro il 20 chiedono al Banco Napoli

Un telegramma del Consiglio di amministrazione al capo del governo Fanfani, al ministro del Tesoro e al governatore della Banca d'Italia — I consiglieri dell'istituto «auspicano» anche la nomina in tempi brevi del nuovo direttore generale

Dalla nostra redazione NAPOLI — Con un lungo telegramma indirizzato al presidente del consiglio Fanfani, al ministro del Tesoro e al governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi i consiglieri di amministrazione del Banco di Napoli riuniti ieri auspicano che la nomina del presidente e del direttore generale avvenga al più presto, possibilmente — si specifica — prima della prossima seduta del Consiglio fissata per il prossimo 20 dicembre. E' evidente il tentativo del Consiglio, dopo l'infuocare delle polemiche che hanno fatto seguito alle dimissioni di Rinaldo Ossola, di sdrammatizzare la situazione. La riunione del Consiglio era stata convocata ancor prima che Ossola comunicasse al ministro la sua decisione di andarsene. All'ordine del

giorno vi era, tra l'altro, l'esame dei risultati della gestione del terzo trimestre di quest'anno. Ma è chiaro che la discussione ci sarebbe stata anche sulla situazione venutasi a determinare dopo il gesto di Ossola. Nell'accesso di questi giorni non erano state risparmiate accuse violente e addirittura infamanti lanciate in particolare (così come aveva già fatto qualche mese fa) dal vicepresidente del Banco Aristide Savignano contro i responsabili del ministero del Tesoro e della Banca d'Italia. Vi è stato un passaggio del telegramma partito ieri dal palazzo di via Roma, che accenna appena alla lettera inviata da Ossola ai componenti del Consiglio per spiegare le ragioni delle sue dimissioni: «Una lettera — si precisa — apparsa su un quotidiano e finora non pervenuta». «In merito a questa missiva — continua il telegramma — nonché a voci tendenziose sul Banco, il Consiglio di amministrazione, all'unanimità, avverte l'esigenza di dare la più ampia assicurazione sulla perfetta funzionalità e sulla piena operatività dell'istituto comprovate dai risultati di gestione relativi al trimestre esaminato». Ancora più distensivo — se si pensa alle bordate del giorno scorso, in particolare a quelle di Savignano contro le massime autorità monetarie del Paese — il capoverso successivo in cui si afferma testualmente che: «I consiglieri di amministrazione e il vicepresidente, nel riaffermare la convinzione che il ministro del Tesoro e la Banca d'Italia opereranno con la consueta obiettività, nell'interesse generale auspicano che la no-

Procolo Mirabella

# Segnali di tensione in banca, Fabi e autonomi non accettano l'accordo

Nei primi giorni della prossima settimana si terranno i consigli nazionali - I punti controversi riguardano gli orari e la flessibilità

MILANO — Non è stato possibile fino ad oggi convocare i consigli generali degli altri sindacati. La Filae CGIL, riunisce i propri delegati martedì e mercoledì a Roma. La vertenza dei bancari, insomma, si avvia verso una verifica difficile, mentre i sindacati autonomi (e il neo-fascista FILCEA CISNAL) proseguono nelle agitazioni. La FILCEA, in aggiunta alle agitazioni già in programma, ha proclamato uno sciopero nazionale della categoria da realizzare in modo articolato. La FILCEA CISNAL chiede l'immediata riapertura delle trattative. E' in questo momento che si è verificata la tensione. Lo stesso Assireddo si è premurato di precisare la retribuzione annua effettiva e comprensiva di tutti gli emolumenti dei bancari al lordo e al netto, ante rinnovo contrattuale, per precisare le notizie circolate in questi giorni. Un capufficio con 24 anni di anzianità prende, dice l'Assireddo, 15 milioni al netto; un impiegato di prima categoria appena assunto 10.658.000; un commesso con 6 anni di anzianità 10.921.000. Situazione delicata, infine, alla Banca d'Italia. La Banca d'Italia non ha ancora dato risposte precise alle soluzioni estremamente equilibrate avanzate dal sindacato sia sui problemi economici che normativi.

nei primi giorni della prossima settimana sono convocati i consigli generali degli altri sindacati. La Filae CGIL, riunisce i propri delegati martedì e mercoledì a Roma. La vertenza dei bancari, insomma, si avvia verso una verifica difficile, mentre i sindacati autonomi (e il neo-fascista FILCEA CISNAL) proseguono nelle agitazioni. La FILCEA, in aggiunta alle agitazioni già in programma, ha proclamato uno sciopero nazionale della categoria da realizzare in modo articolato. La FILCEA CISNAL chiede l'immediata riapertura delle trattative. E' in questo momento che si è verificata la tensione. Lo stesso Assireddo si è premurato di precisare la retribuzione annua effettiva e comprensiva di tutti gli emolumenti dei bancari al lordo e al netto, ante rinnovo contrattuale, per precisare le notizie circolate in questi giorni. Un capufficio con 24 anni di anzianità prende, dice l'Assireddo, 15 milioni al netto; un impiegato di prima categoria appena assunto 10.658.000; un commesso con 6 anni di anzianità 10.921.000. Situazione delicata, infine, alla Banca d'Italia. La Banca d'Italia non ha ancora dato risposte precise alle soluzioni estremamente equilibrate avanzate dal sindacato sia sui problemi economici che normativi.

# Franco francese in difficoltà con rialzi di marco e dollaro

Interventi delle banche centrali - Il forte disavanzo della Francia negli scambi con la Germania federale - La mancata riduzione dei tassi d'interesse negli Stati Uniti

ROMA — Una lieve ripresa del dollaro, che torna a 1415 lire, ed il rafforzamento del marco conseguente all'annuncio di un cospicuo attivo di bilancio dei pagamenti ad ottobre, hanno nuovamente posto in posizione critica il franco francese ed il franco belga. Sono stati necessari interventi delle banche centrali a difesa delle due monete più deboli dello SME. Anche la Bundesbank è intervenuta, frenando l'apprazziamento del marco con vendite calmeristiche. Le difficoltà del franco sono continuate nonostante l'annuncio che la linea di difesa è stata rafforzata con l'afflusso alla riserva valutaria di un deposito dell'Arabia Saudita per due miliardi di dollari. E' una difficoltà che ha riscontrato, anzitutto, negli squilibri interni alla Comunità europea: l'elevato disavanzo della Francia negli scambi con la Germania, sopportabile in una situazione più tranquilla, diventa ora un fattore di continue pressioni sulla moneta francese.

Il vertice finanziario di Francoforte non ha fugato i timori, in netto aumento, che le insolvenze vaste e frequenti nel mercato del credito preparino — in assenza di sostanziali misure disattensive — un vero e proprio crack finanziario. Ritardi e dinteghi statunitensi mantengono la situazione sul filo del rasoio. La lira non ha risentito delle oscillazioni di ieri, si è persino rafforzata sul franco svizzero (979,25) che a sua volta viene influenzato dagli spostamenti di depositi valutari in dollari. Ma la situazione è tale che la tendenza può rovesciarsi da un giorno all'altro.

### I cambi

	10/12	9/12
Dollaro USA	1415	1415,41
Dollaro canadese	1145,70	1138,41
Marco tedesco	578,225	578,24
Florino olandese	625,045	625,51
Frango belga	23,42	23,42
Frango francese	203,82	204,24
Sterlina inglese	2287,20	2285,50
Sterlina irlandese	192,75	192,75
Corona danese	164,015	164,345
Corona norvegese	200,925	201,81
Corona svedese	191,35	191,54
Frango svizzero	879,24	880,90
Scellino austriaco	82,217	82,187
Escudo portoghese	16,095	16,325
Peseta spagnola	10,922	10,927
Yen giapponese	6,759	6,809
ECU	1336,76	1337,45

# Sme come «polo» monetario europeo: proposte del PCI

MILANO — Sono trascorsi quasi quattro anni dalla nascita della Sme, un'istituzione (Sme) e, nonostante certe strutturali debolezze, non si può negare che abbia contribuito ad evitare l'accresecere di vertenze nell'area della Cee. Sulla sua storia, sul suo presente e sul suo futuro il gruppo dei parlamentari europei comunisti ha organizzato alla Casa della Cultura di Milano un convegno di studio. Alla presenza di un folto pubblico di docenti universitari, funzionari CEE, esponenti delle banche e della cultura di Milano, dell'Università degli Studi di Milano e André Louw (del Fondo monetario europeo) hanno iniziato il convegno. L'obiettivo è di analizzare l'esperienza di Segre, lucida e persuasiva, ha messo in luce le ragioni sia dell'atteggiamento di prudenza assunto dal gruppo dei comunisti che della sua attuale decisione di procedere ad un suo rafforzamento. L'occasione è opportuna per consolidare lo Sme si esplica in due direzioni: una esterna nei confronti del dollaro, una interna per eliminare nel più breve

tempo possibile le disparità tra le economie dei paesi membri della Cee. Occorre controllare a intervalli regolari — ha sostenuto Segre — gli obiettivi intermedi nel campo della politica monetaria ed esaminare il livello dei tassi di interesse alla luce della loro compatibilità con gli obiettivi di politica economica perseguiti in comune. Secondo Segre le banche centrali della comunità dovrebbero meglio coordinare i loro interventi nei confronti del dollaro (in primo luogo) e dello yen, mentre l'Ecu dovrebbe assumersi il ruolo di una vera divisa di riserva e mezzo monetario da utilizzare appieno negli scambi commerciali. André Louw ha sottolineato gli aspetti positivi (stabilizzazione relativa dei cambi, nonostante taluni mutamenti di parità, una maggiore convergenza delle politiche economiche comunitarie, sviluppo dell'Ecu sul mercato privato) e negativi (assenza di sterline nello Sme, ancora scarso coordinamento delle politiche economiche europee in rapporto agli Usa, non riconoscimento dell'Ecu come divisa da parte della Germania) dei quattro anni di esperienza della Sme. Qualche scetticismo sul ruolo dello Sme, pur riconoscendone taluni successi, ha espresso Roberto Vizzi, perché anziché progredire verso la fase istituzionale, è stato progressivamente svuotato. Sull'opportunità di guardare al futuro si è soffermato Aldo Bonaccini: «Occorre chiedere al governo italiano un impegno per fare progredire lo Sme. Ciò significa chiarezza di posizioni e dotte contrattazioni con la Bundesbank, ne ha finora impedito la prevista evoluzione». Silvio Leonardi si è detto persuaso dell'esigenza di operare contro il predominio del dollaro, puntando ad un multipolarismo che può realizzarsi solo mediante lo sviluppo del mercato comune e la convergenza delle politiche economiche e monetarie dei paesi Cee. Eugenio Peggio ha sostenuto che la Cee deve operare per affermare una riforma del sistema monetario internazionale fondata sul riconoscimento dell'esistenza di più divise internazionali al fine di ridurre il predominio del dollaro. Alcune perplessità sulla scelta di passare alla seconda fase di attuazione dello Sme (fare diventare l'Ecu moneta effettiva di riserva, utilizzabile negli scambi commerciali) sono state avanzate dall'economista Salvatore Bianco: «In una fase di convulsa transizione dell'economia mondiale non so quanto sia opportuno sottrarre sovranità monetaria alle singole nazioni Cee, considerando anche l'attuale divergenza delle loro politiche economiche». Ma proprio dallo stato di crisi mondiale ha preso spunto Cervetti, nelle sue conclusioni al convegno, per sostenere l'opportunità dell'attuazione della seconda fase dello Sme. L'instabilità del sistema monetario, l'ondata protezionistica emergente, la stagnazione produttiva richiedono una inversione di tendenza che porti alla stabilità del sistema monetario. D'altronde oggi gli stessi Usa si rendono conto dei guai generati dalla loro politica di svalutazione delle monete mondiali e nel loro stesso paese. «E' sintonico — ha proseguito Cervetti — che i capitali si spostino verso Giappone, Germania e Francia (di notevole rilievo economico e politico) e verso l'Arabia Saudita». Rispetto ai tempi di Bretton Woods gli Usa sono meno forti e l'Europa più solida, pur se divisa. Ecco perché il Pci sostiene l'esigenza, nel suo documento congressuale, di rafforzamento lo Sme e l'Ecu. Ci sono forze che si muovono in senso contrario anche nella Cee (la Germania), ma crescono le forze disponibili allo sviluppo dello Sme e dell'unità europea. Guido Fanfani, che presiede il convegno, ha annunciato una iniziativa della sinistra europea sulle politiche economiche della Cee per contribuire a rafforzare la convergenza. Antonio Mereu

Barbera Spumante  
un'idea BOSCA per bere, sempre

# L'asta del Bot a sei mesi ha dato modesti risultati

ROMA — Risultati modesti all'asta del Bot di metà mese. Su 1.500 miliardi di lire di buoni offerti dal Tesoro, con scadenza limitata a tre mesi, gli operatori hanno richiesto per 600 miliardi e 680 milioni, cioè poco più di un terzo. Questo risultato, però, abbastanza scontato essendo dicembre un mese piuttosto difficile per il collocamento dei titoli. Quest'anno, poi, la concomitanza dell'autotassazione con il condono ha di molto ridotto le capacità di assorbimento del mercato. In ogni caso, la quotazione della Banca d'Italia ha comunque acquistato Bot per 600 miliardi di lire. Non sono rimasti in asta i segretati 355 miliardi e 420 milioni. Il prezzo di sottoscrizione, pari al prezzo base, è stato di 95,70 lire corrispondente a un rendimento del 18,22% contro il 18,26% delle aste di metà e fine novembre. E' da tenere presente che a metà dicembre scadevano soltanto Bot a sei mesi per 603 miliardi e 945 milioni di lire.

# I disoccupati torinesi manifestano al Comune

TORINO — Il municipio di Torino è stato presidato oggi da gruppi di disoccupati che hanno inteso così protestare contro la «politica del governo Fanfani che prevede un aumento di 600.000 nuovi disoccupati. Il coordinamento dei disoccupati che ha organizzato il presidio, ha presentato al sindaco, al presidente della Regione e alla giunta comunale, una piattaforma rivendicativa. Tra gli obiettivi prioritari la piattaforma rivendica: il salario minimo garantito, corsi professionali gratuiti finalizzati alle esigenze del mercato del lavoro, la difesa del collocamento a tempo dei giovani e l'elevazione dei limiti di età, la riduzione dell'orario di lavoro come una delle soluzioni reali per difendere ed allargare l'occupazione conquistando le 35 ore settimanali, il blocco degli straordinari, l'estensione dello stato dei lavoratori alle piccole aziende e al pubblico impiego, l'uso a prezzo politico dei servizi sociali.

# A fine anno la cassa integrazione raggiungerà mezzo miliardo di ore

ROMA — Da gennaio a settembre di quest'anno le ore di cassa integrazione sono state di 400 milioni, contro i 377 milioni dell'intero 1981. Entro fine anno, quindi, non è escluso che sarà toccato il 500 milioni di ore. Il blocco dell'INPS, previsto per 3 miliardi, dovrà essere aggiornato sensibilmente per quanto riguarda questo servizio. Fra i vari settori interessati, solamente nell'edilizia si registra una flessione: 54 a 49 milioni di ore, sempre nei due periodi. In molti altri vi è stata invece una vera e propria corsa alla CIG, specialmente in Piemonte, Lombardia, Liguria: rispettivamente sono state nelle tre regioni, nel periodo gennaio-settembre 1982, 89,9 milioni di ore (79,6 nello stesso periodo dell'anno precedente), 46,2 (23,6), 8,4 (4,5). In Emilia Romagna, la regione in cui domina il sistema cooperativo le cifre sono più moderate: 4,6 a 4,4 milioni di ore. Le regioni meridionali, una volta tanto, non

sono più penalizzate di quelle del nord: nei primi nove mesi del 1982 rispetto allo stesso periodo nel 1981 le ore di cassa integrazione sono state: Abruzzo da 3 a 7,5, Puglia da 9 a 10, Calabria da 1,8 a 4,8, Sardegna da 0,5 a 2,6. La Campania è rimasta nello stesso periodo preso in paragone in questo e nello scorso anno attestata su 28,3-28,5 milioni ore autorizzate, ma si attende la «deflazione» del caso Bagnoli che non è ancora stata rilevata. I settori più ricorrenti per la cassa integrazione sono, per il periodo dei primi nove, distinguendo a seconda dei comparti, le imprese metalmeccaniche, passate da 126,1 a 153,3 milioni ore, le tessili da 29,4 a 38,8, l'estrazione e lavorazione minerali da 5,6 a 8,8, le poligrafiche da 2,7 a 6,4. La cosa che più risalta da questi dati (fonte INPS) è che sono soprattutto in cassa integrazione le aziende metalmeccaniche delle macchine utensili.

# Giornate di studio dell'ACAM a Bologna

Si è svolta il 9 Dicembre 1982, a Bologna, l'annuale "Giornata di Studio" dell'ACAM, il Consorzio Nazionale degli Approvigionamenti della Lega delle Cooperative, sulle linee di politica commerciale relativa ai principali prodotti che costituiscono i 600 miliardi di giro d'affari trattato dal Consorzio nel 1982. Il meeting, alla sua settima edizione, con la partecipazione di 70 cooperative e circa 120 invitati, si è confermato come uno dei più importanti appuntamenti del settore di Produzione e Lavoro e Servizi del Movimento Cooperativo. La sua periodicità si colloca a fine anno, proprio per poter valutare le condizioni di mercato prevedibili per i rinnovi degli accordi commerciali dell'anno successivo, usufruendo sia dei primi preconsigli dell'anno in corso, sia dei dati di programmazione raccolti dall'ACAM sul giro d'affari e sui favori in previsione di un significativo campione di cooperative associate all'ACAM. E' stato rilevato che il 1982 è stato caratterizzato da un'estrema contraddittorietà nell'evoluzione dei prezzi dei principali prodotti, con variazioni di segno contrario per voci simili e con andamenti diversi da zona a zona: in generale ad un mercato edile in forte recessione non hanno sempre corrisposto prezzi decrescenti. Questa situazione di estrema incertezza — secondo le previsioni — caratterizzerà il mercato anche per tutto il 1983, smentendo alcuni pronostici di ripresa "primaverile". Gli ultimi dati congiunturali rafforzano i segnali di forti tensioni del mercato con influenze spesso caotiche sulle variazioni di prezzo e sulla disponibilità dei principali prodotti edili: dal cemento ai materiali siderurgici, dagli inerti alle ceramiche, dai petroli ai beni di investimento. La scelta dell'ACAM, emersa dal convegno del 9, è di contrastare con forza tutte le spinte centrifughe e dispersive che indebolirebbero la politica del gruppo negli acquisti collettivi e di puntare gradualmente a programmazioni anche parziali di settori di intervento, per aree geografiche, per gruppi di voci importanti per acquisire il massimo potere contrattuale. Solo grazie a questo sforzo, di cui la giornata del 9 è stata il momento di lancio, la politica di gruppo dell'ACAM riuscirà ad esprimere indicazioni commerciali utili per tutte le cooperative associate.

## cosa dà il fisco?

Nel 1982, su 40 numeri, oltre 5000 pagine, 340 commenti interpretativi ed esplicativi, 40 lunghi inserti gratuiti, 285 leggi tributarie e decreti ministeriali in riproduzione fotografica della Gazzetta Ufficiale, 620 circolari e note ministeriali esplicative, 360 decisioni delle Commissioni tributarie e Cassazione, 490 risposte gratuite ai quesiti dei lettori. Tutto quello che si può dare in campo tributario!

## il fisco

la rivista tributaria più diffusa per l'azienda importante, per l'esperto fiscale, per chi vuol diventare esperto fiscale

significa

garanzia di totale aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere di oltre 5000 pagine l'anno di documentazioni tributarie

132 pagine in edicola L. 4.500 o in abbonamento

il fisco gratis per tre mesi

Abbonamento 1983, 40 numeri, L. 145.000. Pagando entro il 31 dicembre 1982 si avrà diritto gratuitamente ai numeri pubblicati dall'11/10 al 31/12/1982. Versamento con assegno bancario o sul ccp n. 61844007 intestato a E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini 25, 00195 Roma.

## ilmo

elementi componibili in acciaio zincato per costruire stand per feste dell'Unità e panchine per parchi

### avvisi economici

CAVALESE (Alto Adige): venditori di appartamenti nuovi su due piani, zona panoramica, occasione. Telefonare (0471) 38047.

TRENTINO (Folgarida-Sarned): piccolo Hotel Merano, vacanze sulla neve, pensione completa 27/30.000, settimana bianca. Prenotazioni tel. (0464) 494388.

VACANZE antinfiammatorie Pranotate Hotel Merano, vacanze sulla neve, pensione completa 27/30.000, settimana bianca. Prenotazioni tel. (0464) 494388.